

Giornale di Sicilia 6 Luglio 2012

Taglieggiatori del clan di Porta Nuova. Pene per 25 anni a quattro imputati.

Quattro condanne per estorsione aveva chiesto l'accusa e quattro condanne sono arrivate: la sentenza è del Gup Vittorio Anania, che ha deciso con gli sconti del rito abbreviato e ha ritenuto colpevoli un gruppo di presunti mafiosi della famiglia di Porta Nuova. Le pene sono comprese tra 4 anni e 4 mesi e 6 anni e 8 mesi. Accolte dunque le tesi del pm Francesca Mazzocco, anche se le pene sono state lievemente inferiori a quelle chieste dalla pubblica accusa.

Le condanne riguardano Nunzio La Torre, che ha avuto 4 anni e 4 mesi, Gianfranco Puccio, 5 anni, Gaspare Parisi e Francesco Chiarello, 6 anni e 8 mesi a testa. La Torre, difeso dall'avvocato Antonio Turrisi, ha avuto uno sconto rispetto agli altri per ch  il Gup ha restituito gli atti al pm per uno degli episodi che gli erano stati contestati: un vizio formale, dunque, ha reso necessaria la celebrazione di un nuovo processo solo per una delle frazioni di accusa. Parisi e Chiarello, difesi dagli avvocati Giuseppina Candiotta e Deborah Speciale, rispondevano delle stesse accuse, l'estorsione al bar New Paradise e il tentativo di estorcere denaro al parrucchiere di via Cappuccini Francesco Paolo Arancio. Al negozio di quest'ultimo furono procurati notevoli danni: spaccate le vetrine, rovinati infissi e strutture. Arancio si   costituito parte civile, con l'assistenza degli avvocati di Addiopizzo e delle associazioni antiracket, Salvatore Forello, Salvatore Caradonna e Valerio D'Antoni.

Gianfranco Puccio, assistito dagli avvocati Ninni Reina e Aristide Galliano, era accusato invece di avere estorto denaro a un imprenditore, Salvatore Vetrano, peraltro suo cugino, arrestato il mese scorso, con l'accusa di avere sparato, per motivi di rivalit  sentimentale, all'altro imprenditore Giuseppe Toia, titolare di una concessionaria di automobili di Isola delle Femmine. Vetrano avrebbe dovuto pagare 500 mila euro per la sua attivit  di gestore della ditta Veragel e di alcuni supermercati: si sarebbe trattato di una sorta di punizione perch  l'imprenditore aveva denunciato altri estortori.

L'estorsione di cui   stato riconosciuto colpevole La Torre   quella a un punto Snai di Antonino Felice, che si trova in via Principe di Scordia. Tutti gli imputati erano stati arrestati un anno fa, in un'operazione antimafia contro la cosca del Borgo Vecchio e di Porta Nuova. Il gruppo preso di mira era stato quello degli Abbate della Kalsa, ma anche uomini di Gianni Nicchi ed estortori in azione in mezza citt . Furono una trentina i fermi disposti dalla Procura antimafia: il processo venne poi suddiviso in vari tronconi.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS